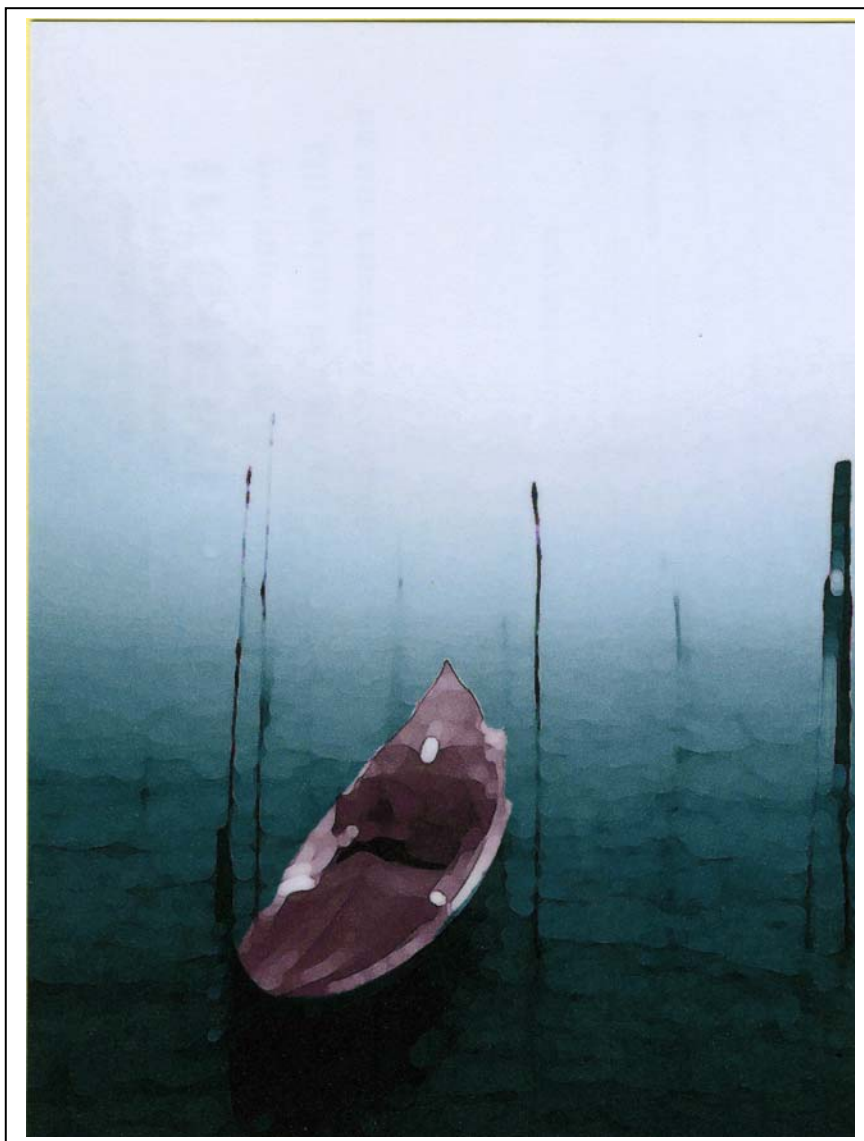




“INSIEMI”

ORGANO UFFICIALE DEL CIRCOLO



**“Sui piatti della bilancia della vita
il peso degli anni è compensato
solo da quello dell’amore”
Nicola Rizzi**

Nota di redazione

Le liriche ed i racconti presenti nel giornale sono inedite o tratte da testi messi a disposizione degli autori presenti e autorizzati dagli stessi. Chi desiderasse acquistare i volumi da cui sono tratti i brani pubblicati, potrà rivolgersi direttamente all'autore o alla redazione del giornale "Insieme" ed alla segreteria del Circolo. Sarà nostra premura comunicare i termini utili per poter acquisire le citate pubblicazioni.

È possibile reperire e ricevere i numeri del presente giornale "INSIEMI" per il periodo di un anno e la comunicazione di iniziative indette, gestite o patrocinate dal Circolo previo il versamento di una quota di Euro 15,00 da inviarsi alla redazione del giornale (sede anche del Circolo) allegando un foglio con i dati personali, compreso n° telefono e E-mail, e specificando la casuale: **"Quota contributo simpatizzanti al Circolo I.P.L.A.C. (Insieme Per LA Cultura) per l'anno....."**. Da Settembre 2006 si è avviata la presentazione d'autori di narrativa e poesia. Tali presentazioni hanno possibilmente cadenza bimestrale.

Ricordo a chi non l'avesse ancora fatto, di effettuare il rinnovo dell'adesione.

È nata la collana **"Voci"**. Detta collana si propone di raccogliere la voce di poeti, scrittori, saggisti e di tutti coloro che ritengono di poter esprimere e comunicare attraverso un libro di facile uso, pratico ed economico. La collana sarà formata da minilibri (formato 8x14) e quaderni (formato 14X21) per un massimo di 70 pg complessive con copertina a colori. I volumetti così editi saranno pubblicizzati attraverso il nostro giornalino e verranno proposti al pubblico nel corso delle presentazioni e delle manifestazioni del Circolo.

© Copyright dei singoli autori.

In questo numero

Arrivederci Nicola	3	"La ragazza del Sud" (L'Autore Libri Firenze) di	
Riservato innamoramento	3	Agata Marletta	6
Crudo ricordo	3	IL PONTE DELLA MUDA di Luisa Gregorj	7
Edizione straordinaria	3	Nell' azzurro più profondo di Mara Penso	10
Il limbo degli innocenti	3	La poesia di Mara Penso	10
Caduta da cavallo	3	Attesa di Mara Penso	10
Come Gericò	3	19 Maggio 2007 Premio "INSIEMI"	11
Dolce Stil Novo	3	Nel segreto degli abissi Franco Campegiani	12
Campane a festa	3	Il muro di Mario Meola	13
Pioggia di zucche	3	Passaggio a Est di Isabella Sordi	14
Donna in carriera	3	Madre di Lucia Malaguzzi	14
Igiene	4	Bicchiere Di Alessandro Corsi	15
L'artista	4	Abbonora di Alberto Canfora	15
Tempo scaduto	4	Omeni di Francesco Sassetto	16
Un firmamento di speranza	4	La vita di Franco Pongeggi	16
Fiore frettoloso	4	"Perché domani? Già oggi potrebbe essere tardi!" .	17
All'imbrunire	4	L'artista tra mercato, gloria e testimonianza di Dino	
La tentazione	4	Ciccarese	17
Senza appello	4	Premio G. Costa	19
Il nostro amore	4	Premio Penisola Sorrentina Arturo Esposito -12°	
La favola di Irene	4	edizione 2007	19
Omaggio a Nicola	5	Collana "VOCI"	20
Addio Nicola! di Giovanni di Girolamo	5	Elenco Incontri 3° Trimestre Anno 2007	20
All'Uomo e Amico Nicola di Maurizio Meggiorini	5		
C'era una volta di Agata Marletta	6		

Arrivederci Nicola



Nicola Rizzi

Uomo di forza d'animo, padre con un cuore grande, amico sincero e limpido, nostro fondatore, attivo e stimolante socio, poeta arguto e attento, amante della vita e della verità, vincitore di numerosissimi premi letterari, questo in breve Nicola Rizzi.

A noi ha lasciato molto più dei quattro libri ("L'arte della sintesi 1, 2, 3, e "Dentro l'angolo") e delle molte opere inedite fra poesia e narrativa, ci ha lasciato la forza morale ed il coraggio di perseguire il fine giusto e vero di ciò in cui crediamo e lui credeva: l'amore per la Cultura e la Verità.

In punta di piedi, dopo tanta sofferenza, ha lasciato il corpo alla fugacità terrena ed è corso a raggiungere i prati celesti dove l'attende la sua compagna, ma questo non gli impedirà di continuare a sorreggere e vegliare sulle persone a lui tanto care.

Noi desideriamo ricordarlo così, semplicemente e meravigliosamente attraverso le sue stesse parole.

Maurizio Meggiorini

Riservato innamoramento

Buffi gli atteggiamenti
del tuo bel volto intento a non tradire
segreti sentimenti.

Crudo ricordo

Solo un ricordo crudo
il ponentino, il mare e, sotto i pini,
ambra il suo corpo nudo.

Edizione straordinaria

Un uomo di alta mole,
non sopportando l'ombra sua attorno,
ha fatto fuori il sole.

Il limbo degli innocenti

Per un tenero bimbo
rapito dalla morte stormi d'angeli
custodiscono il limbo.

Caduta da cavallo

Se vien disarcionato
l'aitante cavaliere sembra un nano
goffo ed impolverato.

Come Gerico

Di Gerico le mura
caddero al suon di trombe; tu, nelle arti
d'amor, per mia bravura.

Dolce Stil Novo

Nei lustri fiorentini
Laura e Beatrice magiche madonne
di Cantori divini.

Campane a festa

Foss'io, quando mi pensi,
rintocco di campana, sarei tutto
un tintinnar di sensi.

Pioggia di zucche

Nell'occhio del ciclone
finito un bruscolino, a terra **cade**
di zucche un acquazzone.

Donna in carriera

Ammirato ti quadro:
curve armoniose, sorriso di fata,
sei davvero un bel 'quadro'!

Igiene

Alla capra di spalla
il suino protestò: "Per colpa tua
puzza tutta la stalla!"

L'artista

Sono estro e melodia
lampade d'Aladino nel cervello
per Geni di poesia.

Tempo scaduto

Amar da vecchio
nel conto della vita
costa parecchio.

Un firmamento di speranza

Dalla finestra della stanza mia
al vicolo Speranza numero uno
ho scoperto la filiforme scia
in un cielo mai visto da nessuno.

Mille frammenti lascia per la via
ed una stella brilla da ciascuno,
nel firmamento tutte in compagnia
si specchiano nel regno di Nettuno

Delle mie stelle il gioco preferito
spiar gli amanti nei riservati incontri,
far diventare i loro sogni un mito.

La loro luce al mondo dona amore,
porta l'ambita pace in tutti i fronti
con la fine dei lutti e del dolore.

Fiore frettoloso

Se il fiore sboccia presto
conclude in fretta il ciclo di bellezza
ed avvizzisce lesto.

All'imbrunire

Ogni imbrunire
un disegno
per far l'uomo stupire.

La tentazione

Sorniona sulla nuvola
che il lecito separa dal proibito
la tentazione zufola.

Senza appello

Alle creature in volo
va bene mille volte in mille cieli,
male in un colpo solo.

Il nostro amore

Nella casa tra i mandorli sei nata
fiume nero di riccioli nel vento,
espansiva, gioiosa, appassionata,
il sapore dei caldi baci sento.

Tra i vigneti la corsa tua sfrenata
ti porta verso me in un momento,
dalle braccia protese sei fermata
e mi parli con amoroso accento.

La campagna pugliese ci sorride
profumata di umori delle olive;
ruffiana i primi dolci incontri vide
e nudità copri con bionde spighe;
così l'amore nostro crebbe e vive
e morte cinge di robuste dighe.

La favola di Irene

La mia vita cammina in senso opposto,
furbescamente beffa la natura
senza dolenti note e tutto a posto,
la bianca chioma ritomata scura.

Al triste autunno segue il caldo agosto,
la roccia s'apre al verde di pianura,
del vecchio vino ancor fermenta il mosto
dalla breccia risorgono le mura.

La mia donna, elisir di giovinezza,
m'attende sulla via della memoria,
lei custodisce l'unica certezza
dell'agile procedere a ritroso
per riprendere a scrivere la storia
di Irene e dell'innamorato sposo.

Quando tutt'intorno è deserto nel cuore dell'uomo coraggioso vive un'oasi verde di speranza e di fede.

* * *

Terry e Minnie conversano.

"Al tempo dei nostri nonni le gallerie sotterranee delle città erano il boulevard di noi topi «metropolitani». Adesso questi cunicoli sono stati trasformati in enormi cilindri dentro i quali corrono assordanti mostri di acciaio carichi di esseri umani stipati come sardine".

* * *

Ho trasferito i sogni sulla luna. Senza forza di gravità sono più liberi di volare.

* * *

Il tempo alle nostre spalle scava un solco, che dovrà diventare la nostra fossa. Per evitare di cascarci dentro, basta andare sempre avanti non facendo mai un passo indietro.

* * *

La Storia ricorda tutti i grandi condottieri nella gloria e nella polvere, quasi mai i milioni di soldati che versarono il loro sangue per conquistare o difendere un pezzo di terra.

* * *

Nella solitudine della vecchiaia, quando tutto intorno è silenzio, il rumore del passato è assordante.

Nicola Rizzi

Omaggio a Nicola

Addio Nicola!

*delicato e ineguagliabile poeta e scrittore,
papà dell'altrettanto brava e delicata
poetessa e scrittrice Maria Rizzi*

Se Tànato arrivò, cruda, tranciando
con la sua nera falce la tua vita,
dal cuor compresso e l'anima contrita
sentiam come una voce di rimando:

sei tu, che dici a noi di porre al bando
ogni tristezza, ché la dipartita
è una discesa dopo una salita
che noi si è fatta, assai correndo e ansando.

Ora è solo un riposo! In quanto al resto,
il vuoto che sentiamo è un'apparenza:
tu sei sempre fra noi; né il volto è mesto.

Sei qui, Nicola, il guardo quasi ilare,
che ci rammenti con la tua presenza
che noi si vada avanti; e ancora andare...

Giovanni Di Girolamo (Bellante – TE)

All'Uomo e Amico Nicola

Lunghe ore d'attesa tra sofferenza e oblio.
Irrefrenabili sospiri scolpiscono il volto
dove le lacrime più non scendono.

L'attimo donato scolora
all'approssimarsi del riposo
e le braccia d'antica amante
accolgono il divino alito.

Il vento ormai tace,
l'allodola più non canta
ed il giglio i petali raccoglie
per l'ultimo eterno "A presto".
Il giorno ormai si è spento
ma il suo ricordo in noi vivrà!

Maurizio Meggiorini (Mestre – VE)

C'era una volta

Cos'è rimasto d'un tempo passato
Solo un rimpianto un amaro ricordo
Ricco d'amore e tanti valori
Man mano nel tempo si sono andati perdendo.
C'era una volta ora non più
Le cose belle d'un tempo non tornano più

C'era una volta una grande famiglia
Dove andavan tutti d'accordo e d'amore
Vi era rispetto per i genitori
L'allegria brigata di un'era passata
La propaganda l'ha soffocata

La corsa all'oro al dio danaro
Questo è il valore che l'uomo ha dato

Che stratagemma! La tecnologia moderna!
e una donna madre vuoi diventare
Da un congelato ... si fa inseminare
Senza ritegno né alcuna pietà
Il suo bambino padre non ha
Lei non dà il latte dalle sue tette
Perché le vorrebbe sempre perfette

Se guardi una mamma che abbraccia un
bambino
Ed un marmocchio le gioca vicino
Sembra una fiaba d'altri tempi
Vissuta solo da poca gente
Anche se povera, per carità! ...

Ma senza dubbio un cuore ce l'ha
C'era una volta un tempo perduto Beato
colui che l'ha vissuto! ...

Agata Marletta (Catania)



Presentazione Presentazione

“La ragazza del Sud” (L’Autore Libri Firenze)

Una Sicilia meravigliosa, quella degli scintillanti anni Cinquanta, quando Catania sfoggiava un volto sereno, signorile ed elegante, si scontra con una nuova realtà più contraddittoria e corrotta, nella quale antichi valori d'onore e rispetto non hanno più ragione di esistere. Una giovane catanese racconta la sua crescita in un mondo pieno di tradizioni e usanze, tante certezze che una dopo l'altra si sgretolano col passare degli anni lasciando il posto a smarrimento e sgomento in un primo tempo e, in seguito, a un disperato desiderio di libertà e emancipazione.

IL PONTE DELLA MUDA

Ma davvero ogni giorno è uguale all'altro e trascina con sé un fardello ineguagliabile di noia e di abbattimento? E non c'è proprio nulla da fare per sfuggire alle catene invisibili del male di vivere?

Giancarlo aveva già passato i trent'anni e il grigiore si era ormai impadronito della sua anima: non pativa la fame, non aveva più ostacoli da superare e già con vent'anni di anticipo sapeva quale sarebbe stata la sua situazione finanziaria di impiegato di ufficio che gli dava una certa tranquillità economica, ma non riusciva a colmare tutte le aspettative che in tempo non molto lontano avevano illuminato la sua prima giovinezza. Se a tutto questo si aggiungeva poi tutta una serie di disillusioni sentimentali che gli avevano lasciato lo scoramento ed una crescente diffidenza verso quello che un tempo era considerato «il gentil sesso», si può ben comprendere il suo stato d'animo. Non riusciva nemmeno più a guardare una cosa e a pensarne un'altra con quella magica astrazione che era stata una delle fiaccole della sua infanzia e della sua fanciullezza, quella capacità di vedere e di sentire al di là delle cose presenti e che gli aveva fatto per tanti anni «sorvolare» sulla materia.

Adesso per lui la realtà era fatta solo di cose palpabili e per quanti sforzi facesse, non gli riusciva più neppure a sollevarsi di mezzo centimetro dalla sbiadita quotidianità del suo esistere. Eppure non gli mancava nulla: era ben nutrito e, se avesse voluto, avrebbe potuto anche essere ben vestito, con

quel tocco di eleganza a cui un tempo molto teneva, ma che poi aveva trascurato ricorrendo a quell'abbigliamento *casual*, così comodo e impantofolato.

Eppure qualcosa gli mancava. Un tempo gli sarebbe bastato solo leggere un giornalino a fumetti o un libro d'avventura per «volare via», o meglio ancora sentire le risate dei compagni, i profumi nell'aria primaverile, lo scricchiolio delle foglie secche in autunno e specialmente una voce dalle inflessioni particolari che gli faceva sobbalzare il cuore.

Non c'era più nulla da fare: era semplicemente pietrificato. «Perché non prendi - gli suggerì un amico - la polverina bianca? È molto efficace e non occorre che tu ne diventi un consumatore abituale; basta una volta ogni tanto, solo per fare *lo strappo* dalla vita di ogni giorno. Guarda i giovani nelle discoteche: ne fanno tutti uso il sabato sera».

Ma Giancarlo non era attirato da tutto questo e non perché avesse letto sui giornali e constatato tra tanti suoi conoscenti gli effetti «postdatati» della magica polverina che arrivava da lontano per la sua carica di ebbrezza inebriante e faceva sognare e dimenticare che quelle



erbe prodigiose e quei fiori meravigliosi avevano nell'altrettanto meraviglioso «giardino» una funzione che gli esseri umani non riuscivano a cogliere, ma perché si sentiva coinvolto da un male più profondo.

Inoltre non aveva neppure mai fumato neanche negli anni della adolescenza, il che è tutto dire.

«Se vuoi ritrovarti e ritrovare la capacità di sognare - gli disse un uomo che a un certo punto della sua vita aveva scoperto la fede - devi rivolgerti all'Infinito che è sopra tutto e tutti».

Ma l'Infinito era così lontano dalla vita quotidiana di Giancarlo!

Come fosse arrivato un giorno in quella suggestiva località, tra le colline dell'Italia centrale, neppure lui sapeva dirlo, forse sospinto da amici, parenti e persone pie che avevano tanto decantato le virtù taumaturgiche e divinatrici di quel santo fraticello? In un piccolo corpo racchiudeva una grande anima e le persone arrivavano a lui, cariche di speranza, da ogni dove.

Ma non era un personaggio conosciuto nel vero senso della parola: di lui non si scriveva sui giornali. Erano solamente la parola e la testimonianza dei visitatori che rimbalzavano da un luogo all'altro e facevano accorrere senza dare nell'occhio, masse di fedeli.

Quando Giancarlo gli si trovò davanti, e il fraticello era talmente esile, minuto e giovane, ma con una tale carica di bontà e comprensione negli occhi scuri, non poté fare a meno di esternargli tutto il suo male di vivere.

Il fraticello lo ascoltò in silenzio, poi dopo un breve sorriso nel volto angelico, proferì solennemente:

«Tu incontrerai la tua futura sposa sul Ponte della muda».

«Sul Ponte della muda?» ribatté perplesso Giancarlo.

«Sì - rispose il fraticello santo - sul Ponte della muda». E non volle aggiungere altro.

Il giovane uscì dal convento sconfortato. Sì, il fraticello era un santo, si vedeva subito, era vicino agli angeli, ma non sapeva che il Ponte della muda e già il nome diceva qualcosa, e perso in un luogo da lupi del lontano Friuli, era molto mal frequentato e che ultimamente proprio lì, in quel luogo desolato, si riunivano e specialmente la notte, quelle che a quel tempo erano ancora chiamate «passeggiatrici» e non ancora lucciole o farfalle di vari colori.

Il fraticello era fuori del mondo, poverino. Era santo, ma era fuori del mondo.

E Giancarlo ritornò depresso e scoraggiato verso il suo paese nel nord-est. Adesso non si poteva neppure avere più fiducia nei santi. Forse bisognava contare solo sulle proprie forze. E non pensò neppure più al fraticello santo e neppure al Ponte della muda.

Tanto, lui non aveva nemmeno alcuna occasione di passare per il Ponte della muda.

Margherita, chiamata Marghele, aveva fumato la sua prima sigaretta a sette anni. Ma che cosa ci stanno a fare i genitori? si chiederà qualcuno. Il fatto è che i genitori sono sempre gli ultimi a venire a conoscenza dei fatti. Comunque aveva fumato solo e sempre per divertimento e a sedici anni aveva già perduto il vizio. Dopo aver frequentato le scuole superiori se ne era andata allegramente verso la vita con un po' di sogni e di illusioni stretti al cuore come un mazzolino di fiori non ancora appassito; ogni tanto nel suo percorso qualche fiorellino cadeva al suolo, ma lei era molto attenta a raccoglierne qualcun altro, anche piccoli fiorellini di campo di poca importanza trovati sul ciglio della strada o lungo i fossi e così il suo piccolo tesoro non si perdeva, ma si rinnovava sempre.

Aveva trovato un lavoro che la entusiasmava perché le permetteva di trattare con persone sempre nuove e specialmente con i giovani. Per questo, perché le era necessaria per i suoi spostamenti, aveva preso la patente e poi aveva acquistato una utilitaria di seconda mano che per lei andava benone; alla guida se la cavava abbastanza bene e l'unica cosa che non

sapeva fare era cambiare la gomma dell'automobile. Ma tanto, e perché mai avrebbe dovuto forare una gomma della sua automobile che era ancora in discrete condizioni?

E così canticchiando, se ne andava bellamente lungo le strade gelate del nord-est in un pomeriggio luminoso di un inverno già inoltrato. Di fiori, lungo il ciglio della strada non c'era neppure l'ombra, ma lei aveva già fatto la sua scorta di calicantus, quei magici fiorellini dorati che per sbocciare necessitano del gelo invernale, e che prediligeva, così come amava le parole e i sorrisi delle persone.

Guidava con sicurezza la sua piccola utilitaria in quelle strade non ancora ingolfate dal grande traffico tra la provincia di Treviso e quella di Pordenone, ed intanto la luce dorata del tramonto aveva rapidamente dato spazio alle ombre grigie del crepuscolo.

Ad un tratto, ed ormai era quasi buio, la macchina sbandò; non si capiva quali ne fossero le cause; la strada per fortuna era in una località isolata e priva di traffico. Dopo qualche metro e dopo qualche altro sobbalzo, Marghele fece a tempo a frenare proprio all'imboccatura di un ponte non illuminato. Non ci volle molto per comprendere che una delle ruote posteriori aveva la gomma a terra. Ed ora, che cosa fare? Al buio in quel luogo desolato e per giunta senza avere nessuna esperienza di meccanica?

Intanto Giancarlo, dopo aver trascorso la giornata nella solita routine dell'ufficio, si stava recando dalle parti di Cordignano per svolgere delle commissioni richiestegli da un amico.

Quando fu nei pressi del Ponte della muda, ed ormai era già buio, scorse il solito drappello delle belle di notte puntuali ai loro appuntamenti notturni e quando arrivò proprio sopra il ponte ne vide una, più sfacciata delle altre, che alzando le braccia, faceva dei gran gesti per attirare l'attenzione e non poté fare a meno di guardarla.

Era giovane come le altre, carina e con una gran massa di capelli biondi che le incorniciavano il viso che rivelava una certa grinta, ma anche una certa qual gentilezza. C'era in lei qualcosa di diverso dalle altre e Giancarlo, senza neppure rendersi conto di quanto faceva, si fermò e scese dalla automobile. La *ragazza* aveva forato una gomma della sua vettura e chiedeva aiuto ai passanti.

Giancarlo non ci pensò due volte e dimenticando, senza accorgertene, la depressione, la nevrastenia e il male di vivere, ritrovò in un attimo tutta la sua baldanza e si offrì di aiutare la bionda viaggiatrice.

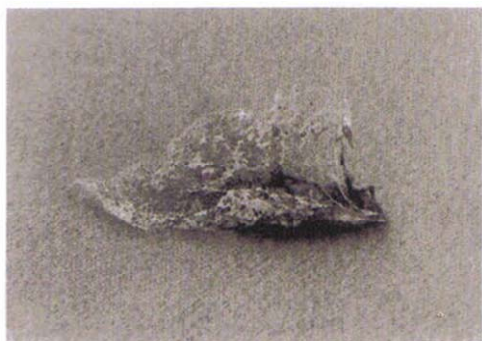
Ricorrendo ai suoi ricordi di meccanica e con un po' di buona volontà, riuscì galantemente a cambiare la gomma dell'automobile e intanto scambiava qualche frase con la *ragazza* che in quel frangente gli dava, sorridendo, tutta la possibile assistenza spirituale. Alla fine dell'operazione, andavano così d'accordo che era come se fossero stati amici da tanto tempo, eppure c'era in quella giovane guidatrice dai capelli biondi e dallo sguardo un po' dolce e un po' ironico, qualcosa che lo attirava inspiegabilmente e che faceva balenare altri orizzonti.

Non vi fu, dopo i ringraziamenti, il solito scambio di indirizzi, ma Giancarlo volle accompagnarla fino a casa, per assicurarsi, diceva, che l'automobile non facesse altri scherzi. L'automobile si comportò benissimo e questo ridiede fiducia al giovane che era stato ammalato del male di vivere.

Quell'incontro sul Ponte della muda fu solo l'inizio di una scintilla inspiegabilmente scoccata e poi seguita da una frequentazione e da un'intesa sentimentale approdata poco tempo dopo al matrimonio e solamente allora, e non prima, il giovane ricordò la profezia, che dopo un sorriso, gli aveva fatto il fraticello santo, che racchiudeva in un piccolo corpo una grande anima e che lui aveva pensato che visse proprio fuori del mondo.

«Incontrerai la tua futura sposa sul Ponte della muda».

Mara Penso
**PARTICELLE
DI SOLITUDINE**




oceano edizioni

Nell' azzurro più profondo

Riposare in fondo al mare
dove tutto è pace e silenzio.

...
La bocca, baciata dall'acqua,
più non ripete inutili attese

Negli occhi, fosforescenze d'azzurro
coprono il ricordo del dolore

I liquidi pensieri galleggiano
e più non feriscono l'anima

Il corpo ormai libero
accarezzato di serenità
dolcemente si perde

... E nel profondo abisso
dove tutto è oscurità
finalmente l'oblio.

Mara Penso (Mestre – VE)

La poesia di Mara Penso

Che cosa è la poesia? Se lo chiedete a un poeta, quasi certamente vi risponderà che non lo sa. Non è il caso di meravigliarsi troppo. Le risposte degli artisti, si sa, sono spesso inattendibili. Ma anche quelle dei filosofi sono a volte imprevedibili e sorprendenti. Come quella che Benedetto Croce dava a se stesso e ai lettori del suo "Breviario di estetica" del 1913, alla domanda: "Che cosa è l'arte?". "L'arte" rispondeva il filosofo "è ciò che tutti sanno che cosa sia". In altri termini, non è necessario sapere che cosa è l'arte per essere artisti. Così come non è necessario conoscere la definizione della poesia per scrivere versi. Per l'artista, infatti, la consapevolezza estetica s'identifica con l'esito stesso del suo operare.

A suggerirci queste considerazioni sulla poesia e sull'arte è stata la lettura delle poesie di Mara Penso, raccolte nel presente volume sotto il titolo "Particelle di solitudine". L'autrice è approdata alla poesia solamente da pochi anni, dopo esperienze artistiche diverse, ma ha già al suo attivo una considerevole produzione (questo è il suo secondo libro), che non è sfuggita ai critici più attenti e a una nutrita schiera di lettori.

Ebbene, ci pare che l'opera di Mara rispecchi quella temperie di felice disimpegno e d'immediatezza espressiva, che è comune alla poesia lirica di ogni tempo.

Attesa

La memoria svanisce lentamente

Nella nebbia del dubbio.
Il ricordo, perso nel vento,
più non consola
l'anima prigioniera.
Il sospiro delle fronde
accompagna vane attese
mentre lacrime alimentano
il fiume del dolore.
L'attesa si perde
fra incantate note
ma il suo canto è disperato.

Mara Penso (Mestre – VE)



I premi

19 Maggio 2007 Premio “INSIEMI”

Nel sala del teatro Kolbe di Mestre ha avuto luogo, oggi 19 maggio 2007, l'atto finale del 2° Concorso Nazionale di Poesia “INSIEMI”. L'incontro di poeti provenienti da tutta Italia unitamente alla presenza numerosa di persone amanti della Cultura ha ravvivato e cementato lo Spirito che il Circolo I.P.L.A.C. e lo stesso Concorso si prefiggeva.

Dopo un breve saluto da parte del Presidente del Circolo, l'ottimo violinista Federico Carraro ha dato l'avvio ufficiale della manifestazione eseguendo la “Partita n° 3 BWV1006” di Bach. L'atto successivo è stato il conferimento del “Premio del Lettore Antologia 2006” andato al Poeta Franco Campegiani di Marino (Roma).

Quindi in una successione emozionante ed emozionata dei premiati, è avvenuta la premiazione della Sezione Vernacolo iniziando dalle Segnalazioni per giungere al Primo Premio assegnato quest'anno ad Alberto Canfora di Roma. La successiva premiazione della Sezione in Lingua è stata aperta nuovamente da Federico Carraro con l'esecuzione di un brano tratto dal “Concerto n°2 Opera 22” di Wieniawski. Altri due brani, tratti dalla stessa opera, hanno contrassegnato i successivi passaggi della premiazione intervallando la fase Segnalazioni dalla fase Menzioni e Primi Premi.



Il Violinista e i Giurati presenti (da sinistra)

Federico Carraro, la pittrice Titty Modolo, il critico Giovanni di Girolamo, la docente Chiara Puppini



Federico Carraro

Apprezzatissima da tutta la platea la lettura dei testi premiati iniziata con le Segnalazioni di Merito. L'interpretazione dei testi, eseguita dall'ottimo Rodolfo Vettor, ha strappato, come per l'esecuzione di Federico Carraro, ripetuti e meritati applausi.

Il pubblico commento dei giurati ed il saluto e gli apprezzamenti del Delegato alla Cultura della Municipalità di Mestre – Carpenedo, uniti all'entusiasmo del pubblico, hanno premiato le fatiche organizzative

L'incontro è proseguito con la presentazione dell'opera prima di Iole Simone, "Eri pioggia e mare...", un excursus tra poesia e narrativa in cui l'autrice racconta se stessa e le emozioni che il quotidiano crea e dona arricchendo "colui che sa ascoltare".

La giornata si è quindi conclusa con la cena conviviale dove si sono rinsaldate vecchie e create nuove amicizie.

Concludo con un grazie a tutti coloro che hanno reso bella e viva questa giornata.

Maurizio Meggiorini



Rodolfo Vettor

Premio del Lettore "Insieme 2006"

Nel segreto degli abissi

Seppure si sfaldasse un dì la terra
e si schiantasse il grembo antico di frescure,
noi cadremmo dove non si può morire,
là nel più segreto degli abissi,
nel centro di pulsazione universale.
Risorgeremmo dalla bufera cosmica,
rinasceremmo dal cuore di un lapillo
a respirare cieli selvaggi e limpidi
nel furore di rugiadosa aurora.
Ma non si sfalda quest'atomo pianeta,
anche se la terra trema
e i mari imputridiscono
e si snervano i cieli
ai lampi nucleari.
Tutto tornerà al suo posto, vedrai.
Non può distruggere l'uomo,
né costruire, altri che se stesso.

Campegiani Franco (Marino – RM)



Iole Simone



I premiati e la giuria

**Concorso Nazionale di Poesia
"INSIEMI" 2007
1° Classificato Lingua**

Il muro

E non ho più rivisto il vecchio muro.

Erano ortica e sasso affratellati
all'abisso precipite, in squilibrio
come la corsa del mio divenire:

odor di verde catturato al volo
d'una salve di rondini, e i colori
maestà di versi riaperti in sorriso.

Non si fermò il trascorrere dell'ombra,
dettata dagli affanni e le colline,
sull'animo scorso oltre il mar di parole:

sull'eco persa di gridi alla soglia
la pace intensa di forte radice,
la calda terra ed il suo trasparire.

Altro era il cuore dall'intima lotta
dei percorsi del giorno, della strada
battuta dalle grida e la tempesta:
altro era il passo che scandiva
la tenera carezza dell'attesa.

Imbrigliate ora ai cigli, le memorie
s'addensano ai capelli come sere

recitanti preghiere ai davanzali.

E qui riscrivo voli all'orizzonte
dove il sole è zittito, e le illusioni
non scaveranno altri attimi insonni:
altro era il tempo, altra la parola
che il viaggio confortava nel ritorno

dove appoggiavo il cuore al vecchio muro.

Mario Meola (Caserta)



Mario Meola

2° Classificato Lingua

Passaggio a Est

O tu, che vieni a Birkenau (Brzezinka)
 nel viola di un'estate settembrina,
 ricorda il lungo treno della notte
 e il sibilo che fende l'aria vuota;
 e il vento nelle ossa putrefatte
 -la stessa cosa vivere o morire-
 Alza lo sguardo al cielo: quante stelle!
 Noi le avevamo sulle nostre giacche,
 ma le spegnemmo tutte,
 ad una ad una.
 Qui non c'è senso,
 qui non c'è speranza;
 vieni a vedere, uomo del Duemila:
 qui, tra i binari dove cresce l'erba,
 Abramo e Sara vanno,
 in lenta fila.

Isabella Sordi (Mestre –VE)



Di Girolamo premia Isabella Sordi



Lucia Malaguzzi

3° Classificato Lingua

Madre

Umidori di bruma novembrina
 vanno spegnendo lamine di sole
 adagiate su fogliami stanchi.

Crisantemi gialli
 bambini vocianti

Sospinta dai garruli trilli
 lei se ne va, sola, oltre la terra...
 a rifare -col cuore- la storia bella:
 d'amore, d'incanti, sorprese, anni.

Crisantemi bianchi
 genti bisbiglianti

Lei se ne va, sola, oltre le zolle...
 a riafferrare -col cuore- il figlio
 così strappato, così per sempre.
 Lacrime come chicchi di grandine.

Crisantemi sparsi
 sassi

Giorno dopo giorno a trainare
 un dolore senza più nomi, muto.
 Solitaria sfinge a ricercare
 tra le velature d'un cielo grigio
 quell'unico adorato profilo.

Malaguzzi Lucia (Capodiponte – BS)

Premio Speciale Lingua

Bicchiere

Sorseggio
un bicchiere di luce,
sospeso
in un tramonto
arancio e cobalto.

Un muro di vento
protegge il mio corpo
dal cadere sulla Terra,
uomo mortale
tra altri mortali.

La mia voce
è solo
un sussurro di brezza.

Ed il fiasco di luce,
appoggiato
sul tavolo del tempo,
a mano a mano si vuota
nel mio bicchiere.

Alessandro Corsi (Livorno)



Alberto Canfora

1° Classificato Vernacolo

Abbonora

Nun ho dormito gnente. Ho quasi pianto.
Mamma ha da cambià de camposanto.
C'è l'aria frizzantina e sto a vedé.
La pala scava piano e s'avvicina:
ecco er vestito blé.
Eccola è lei, vedo er soriso
de chi pò sta sortanto in paradiso.
Mo so' pacioso,

co la capoccia ne la nuvoletta.
In braccio 'na cassetta
co drento mamma in viaggio de riposo.

"A mà. T'ho preso in braccio pe fà un viaggio:
dovemo annà ar Verano.
Ma famo piano piano....
tranquilli... Mo guardate er paesaggio.
Va bene come guido
'sta bella spasseggiata?
Che strana matinata!
Oggi ero nero. Vedi che mo rido?
So' diventato alegro. Nun dì gnente
che parlo solo io.
Me piace ancora ditte : "amore mio".
Lo dico piano. Pò sentì la gente.
Le cose che ce dìmo a còre a còre
te le verò a ridì su ar quarto piano.
Le sentirà papà: nun sta lontano.
Così poi semo in tre a parlà d'amore.

Semo arivati. Te dovrò lassà.
Tra un po' de tempo vengo a stà co te.
Così potremo ancora chiacchierà".

Di buon mattino

Non ho dormito niente. Ho quasi pianto. /Mamma
deve cambiare camposanto. /C'è l'aria fresca del
mattino e sto guardando. /La pala scava piano e si
avvicina: /ecco il vestito blu. /Eccola è lei, vedo il
sorriso /di chi può stare solamente in paradiso.
/Adesso sono più tranquillo, /con la testa tra le
nuvole. /In braccio ho una cassetta /con dentro
mamma in viaggio di riposo. // "Mamma. Ti ho
preso in braccio per fare un viaggio: /dobbiamo
andare al Verano. /Ma facciamo piano piano....
/tranquilli..... Adesso guarda il paesaggio. /Va bene
come guido /questa bella passeggiata? /Che
strana mattinata! /Oggi ero arrabbiato. Vedi che
adesso rido? /Sono diventato allegro. Non dire
niente /perché parlo soltanto io. /Mi piace dirti
ancora: "amore mio". /Lo dico piano. Può sentire la
gente. /Le cose che ci diciamo a cuore a cuore
/verrò a dirtele ancora al quarto piano. /Le sentirà
papa: non sta lontano. /Così poi saremo in tre a
parlare d'amore. // Siamo arrivati. Ti dovrò lasciare.
/Tra un po' di tempo verrò a stare con te. /Così
potremo ancora chiacchierare. /

Alberto Canfora (Roma)

2° Classificato Vernacolo**Omeni**

Semo fati de carne e de sangue,
de suòr, de fadiga e stanchessa,
de lagrime, de voglia de amor,
de 'na sola caressa.

Semo fati de sogni sbregài,
de cari visi andai via,
de giorni butài,
de ricordi co 'l tempo
sempre un fià più sfogài.

Ne supia in boca el calìgo
de prima matina,
de note ne varda la luna
rifar i passi segnài
da la strica de ciaro
che manda i fanali.
Tante domande ne rodola
in testa,
risposte nissuna.

Do piè ne tien fermi
tacài a 'sta tera,
ma co i oci andemo nel cielo
a spiar de sera
corar alti i cocài.

Uomini

Siamo fatti di carne e di sangue, /di
sudore, di fatica e stanchezza, /di lacrime,
di voglia d'amore, /di una sola carezza.
//Siamo fatti di sogni spezzati, /di cari visi
andati via, /di giorni gettati, /di ricordi col
tempo /sempre un po' più sfocati. //Ci soffia
in bocca la nebbia /al primo mattino, /di
notte ci guarda la luna /rifare i passi
segnati /dalla striscia di chiaro /che manda
i fanali. /Tante domande ci rotolano /in
testa, /risposte nessuna. //Due piedi ci
tengono fermi /attaccati a questa terra, /ma
con gli occhi andiamo nel cielo /a spiare di
sera /correre alti i gabbiani. /

Francesco Sassetto (Venezia)

3° Classificato Vernacolo**La vita**

L'avéva ca de su, do tre pusion,
e un cvelch apartment nench in zitê,
la vita u l'à pasêda a lavurê,
prinfèna adés che l' éra andê in pinsion.

L'è môrt, e u n'à piò gnit, u n'è piò ancion,
tot e' lavór ch'l'à fat, tot e' sparmiê
j'è còma nèbia a e' sòl, a e' chêld dl' istê,
còm' una goza spèrsa dentr' un fion.

L'è fata acsè la vita, l'è un disten
ch'e' va senza farmês par la su strê
e u s pôrta, dè par dè, contr'a la fen.

L'è dura andê a zirchè la varitê,
e' sens dla vita e d cvel che nõ a faşen.
E u s tira avânti acsè, senza pinsê.

La vita

Aveva la casa di sua proprietà, due o tre poderi, /e
un qualche appartamento anche in città, /la vita l'ha
passata a lavorare, /persino adesso che era
andato in pensione. //È morto, e non ha più niente,
non è più nessuno, /tutto il lavoro che ha fatto, tutto
il risparmiare /sono come nebbia al sole, al caldo
dell'estate, /come una goccia dispersa dentro un
fiume. //È fatta così la vita, è un destino /che va
senza fermarsi per la sua strada /e ci porta, giorno
per giorno, verso la fine. //È dura andare a cercare
la verità, /il senso della vita e di ciò che noi
facciamo. /E si tira avanti così, senza pensare.

Ponseggi Franco (Bagnacavallo – RA)



Titty Modolo premia Francesco Sassetto

“Perché domani? Già oggi potrebbe essere tardi!”

Con queste parole prende il via il viaggio che Dino Ciccarese ha intrapreso attraverso l'animo umano e le superficialità moderne.

Il libro, pubblicato nel lontano 2003, ha rivissuto, attraverso le parole dello stesso autore e la presentazione di M. Meggiorini, la sua autenticità e drammaticità nella presentazione avvenuta il 17 marzo presso l'Auditorium di Favaro Veneto a Mestre (VE). Le parole e l'autenticità del messaggio, forte e presente nel contingente attuale, ha ottenuto grande vivo interesse del pubblico presente; interesse ed attenzione addolciti dall'esecuzione di brani classici alla chitarra, eseguiti da Stefano Vedovato, e dalle note poetiche di Meggiorini.

Dicevo “forte interesse” giacché le esperienze di importanti personaggi della vita artistica e comune, narrate da Dino Ciccarese, ci hanno portato con forza e con realismo ad incontrare l'animo umano che spesso stordisce e occlude il richiamo della semplice essenza della vita: Amare.

Amare come dono, amare come essere, amare come condividere attimi, istanti infinitesimali ma fondamentali per la ricchezza dello spirito. Amare per non “vendersi alla gloria futile”, Amare per non “ammorbare l'essenza dei rapporti umani e più ancora di coppia”, Amare per non svendere e svilire la propria esistenza con l'ebbrezza del “fuggire dalla realtà”.

Momenti, durante la serata, arricchiti dall'esperienza di solidarietà e di attivismo sociale e umano portati e narrati dallo stesso autore.

La serata ha quindi avuto il suo risvolto finale con la donazione degli introiti ottenuti dalla vendita dei testi messi a disposizione del pubblico alla associazione “Splendida Dimora” di Cisternino.

Maurizio Meggiorini

L'artista tra mercato, gloria e testimonianza

L'artista che ha avuto in sorte la capacità creativa, la proiezione del sogno e la percezione del bello e del buono, deve sentire l'esigenza messianica di proporsi come simbolo di servizio, testimone di memorie, annunciatore di speranza, strumento di denuncia delle ingiustizie.

Poeti, scrittori, musicisti, pittori e gente dello spettacolo, in consonanza con intellettuali e formatori, devono scuotere dalle fondamenta una società che ti obbliga a vincere a



spese degli altri e a ridurti ad immagine virtuale, che programma il disimpegno civile e non educa a capitalizzare ostacoli ed insuccessi, per trasformarli in opportunità di nuove e più solide proiezioni vitali. Ancora, gli artisti hanno il dovere di scongiurare la colonizzazione mentale, avallata da spregiudicati salotti alla moda, mediatici e non, per promuovere e giustificare eticamente e culturalmente il principio, “tutto ciò che è possibile e praticabile è automaticamente consentito”.

Contro lo straniamento della parola, sempre più strumento manipolativo al soldo dei poteri forti, contro lo strisciante smarrimento dell'appartenenza personale e comunitaria, i custodi di un'arte significativa prendono per mano l'uomo che non comprendendo più l'originalità e la complementarietà dell'altro, inciampa fatalmente sul niente del proprio individualismo e sopravvive nell'inerzia, scettico verso ogni propositiva relazione ed incapace a mettersi giornalmente in discussione.

Solo perché tale, l'artista non può presuntuosamente sentirsi autorizzato a trasferire su ribalte sempre più disinibite, ogni cosa che gli passi per la testa, senza alcun filtro etico, estetico ed esperienziale, ossessionato solo da narcisistica autoreferenzialità o dall'ostentata compiacenza di stupire, provocare, trasgredire, irridere, scandalizzare sempre e a qualunque prezzo. Anche a costo di causare imprevedibili e pesanti disorientamenti psicologici e attitudinali ai vulnerabili adolescenti, ai non addetti ai lavori e comunque alle tante personalità non corazzate da adeguati anticorpi intellettivi, morali e spirituali.

L'artista onesto e totale invece, assunta piena consapevolezza delle privilegiate potenzialità del proprio talento e del suo elitario status di trainante riferimento di modelli culturali, sociali e comportamentali, sfugge alle imboscate della protervia e mette ordine e priorità nei suoi pensieri e aspirazioni. Offre sostegno premuroso a chi annaspa nell'angoscia del mal d'esistere; educa ad evitare l'imbarazzo di spaesanti silenzi e lo sconcerto dell'ovvietà; abilita sé e gli altri alla generosità dell'ascolto e a lasciare risarcitoria traccia della personale storia; sollecita a non accontentarsi della mediocrità, delle mezze misure, dell'istituzionalizzato compromesso quotidiano.

Motivato da sana ambizione e positiva utopia, l'artista si sente ed opera da pedagogo del piacere di apprendere, di propugnare una bellezza non ridotta a puro estetismo, di crescere in una dimensione di libertà, che non è lo sfrenato perseguimento dei propri piaceri ed interessi, ma passionale bandiera di responsabile autonomia, di orgogliosa autenticità, di tollerante comprensione. Una condizione non retorica di libertà, ben superiore a quella strumentale ed utilitarista, che l'organizzazione sociale e politica del tempo, si compiace di consentirgli.

Solo un artista di tal fatta, vive con coscienza critica il suo mondo, arpiona il rigore coscienziale esaltandosi con il suo lavoro, recupera sé e il circostante alla distinta tempra di chi non si abbandona alla meccanicità di un tempo servile e sa sempre discernere l'essenziale. Che è poi il miglior viatico, per sconfiggere la tragica prospettiva di una endemica inconsistenza valoriale e pervenire a quella situazione di serenità generalizzata, che è prerogativa di quanti scelgono di vivere e non si lasciano solo vivere.

Dino Ciccarese (Ostuni – LE)

Premio G. Costa

Estratto del regolamento

1. I poeti partecipanti dovranno inviare due poesie, ognuna che non superi i 50 versi, in 4 copie dattiloscritte.

2. Al premio non sono ammessi i vincitori dei primi premi delle ultime tre edizioni.

3. Tutte le opere corredate dalle generalità complete dei concorrenti dovranno essere inviate entro il **5 luglio 2007** a: **Circolo Gutturale Lomellino Via XX Settembre, 70 27036 MORTARA (PV)** Tel. 0384.293924 - Fax 0384.91249 allegando euro **10,00** per spese di Segreteria

4. il premio si articola in 3 sezioni: Poesia a tema libero: Primo classificato Euro 600,00 + Medaglia d'oro; Poesia in Vernacolo Lomellino: Primo classificato Euro 300,00 + Medaglia d'oro; Poesia sulla Lomellina PREMIO GIANCARLO COSTA: Primo classificato Euro 300,00 + Medaglia. Verranno inoltre conferiti premi speciali, consistenti in medaglie d'oro, d'argento e targhe

La cerimonia di premiazione avrà luogo a Martora, in concomitanza con la Sagra del Salame d'oca, venerdì 28 settembre 2007 alle ore 21,15. I premi in denaro di ogni sezione dovranno essere ritirati dagli interessati al momento della premiazione, pena il decadimento del diritto al premio.

Ulteriori informazioni sono reperibili ai n. tel. 0384.293924 - Fax 0384.91249.

Premio Penisola Sorrentina Arturo Esposito -12° edizione 2007

Estratto del Regolamento

L'Associazione culturale "Il Simposio delle Muse" con il patrocinio del Senato della Repubblica organizza la dodicesima edizione del Premio di poesia "Penisola Sorrentina Arturo Esposito". La premiazione si svolgerà il 31 ottobre p.v alle ore 19.00 presso il Palazzo Fondi di Piano di Sorrento.

Sono previste due sezioni: poesia edita (Si partecipa con una raccolta di poesie in lingua italiana o in dialetto pubblicata negli ultimi tre anni. La giuria selezionerà una rosa di finalisti e al vincitore unico sarà assegnato il premio di euro 1500,00.) e silloghe inedite (Si concorre con venti poesie in lingua italiana o in dialetto (accompagnate in questo caso da traduzione) fascicolate con titolo ed indice. La Giuria selezionerà una rosa di finalisti e il vincitore unico riceverà la pubblicazione gratuita (250 copie) offerta da Spring Edizioni).

Per ognuna, da una rosa di finalisti, verrà selezionato un unico vincitore la cui presenza alla cerimonia di premiazione è obbligatoria (non sono ammesse deleghe).

Per partecipare tutte le opere devono essere inviate in cinque copie entro e non oltre il 15 luglio (di cui una firmata e recante indirizzo e numero telefonico), al seguente indirizzo: Associazione culturale "**Il Simposio delle Muse**", **Segreteria del Premio "Penisola Sorrentina Arturo Esposito", Via Carlo Amalfi n. 8, 80063 Piano di Sorrento (Na)**, accompagnate dalla ricevuta di un contributo per spese di segreteria di Euro **20,00** per ogni sezione versato sul e/C postale n. 33682808 intestato all'Associazione culturale "Il Simposio delle Muse", Piano di Sorrento.

Ulteriori informazioni presso:

Associazione culturale

"Il simposio delle Muse" Segreteria: - Via Carlo Amalfi, 8 - 80063 Piano di Sorrento Telefax 081. 8787670 e-mail ilsimposiodellemuse@libero.it - www.premiopenisolasorrentina.org

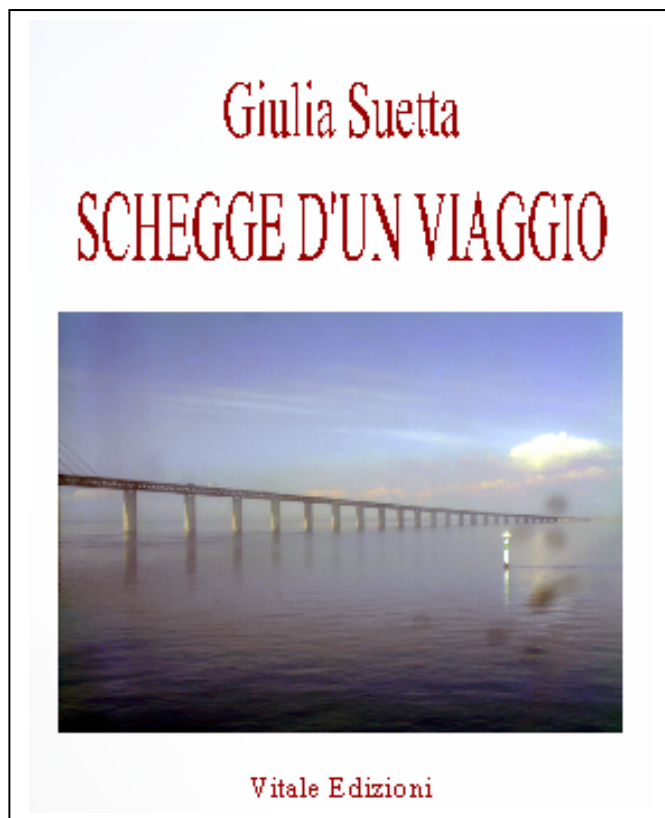
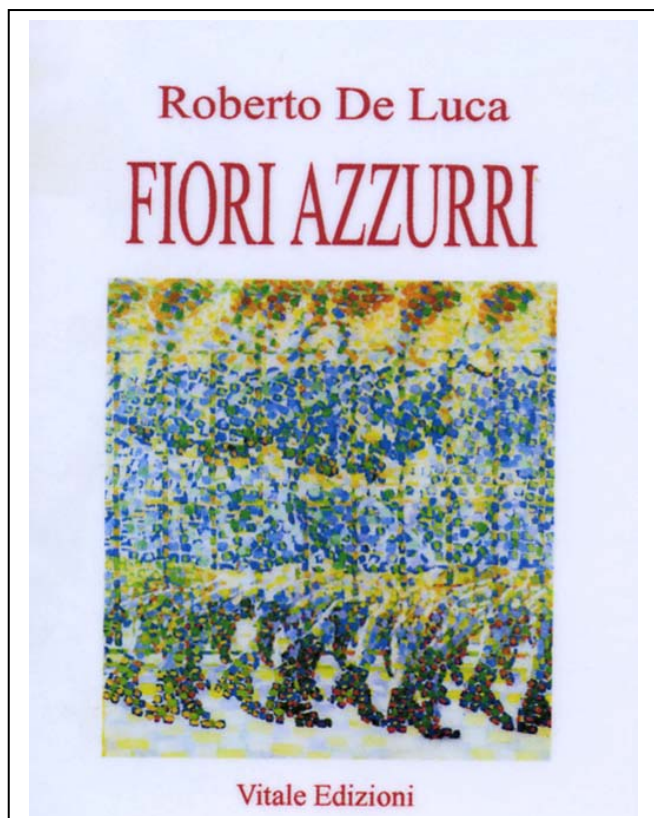
Collana "VOCI"

3) "Fiori Azzurri" di Roberto De Luca

Poesia e narrativa si intrecciano nello sguardo attento del poeta che riscopre con nuove prospettive ed attente analisi il proprio passato. Poesia fresca e narrativa esplorano quindi il mondo che lo circonda con serenità e attenzione.

4) "Schegge d'un viaggio" di Giulia Suetta

Il poeta inizia il suo lungo viaggio attraverso l'interiorità umana raccogliendo ed offrendo le sensazioni che in lei maturano, legando il tutto a luoghi e momenti della propria vita. Schegge, quindi, di un viaggio che la porterà lontano.



Elenco Incontri 3° Trimestre Anno 2007

Mese	Ore	Località	attività	Uscita INSIEMI
Settembre Venerdì 21	20.00-22.30	Via Sernaglia, 30170 Mestre (VE)	Programmazione nuove presentazioni autori anno 2007/2008 previste con inizio nel mese di Ottobre Avvio attività inerenti bando del Concorso Nazionale di Poesia "INSIEMI" 2008 (3 ^a Ediz.)	N° 10

A decorrere dal mese di Ottobre si riprenderà la presentazione di testi di narrativa e poesia. Tali presentazioni avranno possibilmente la cadenza di una al mese. Chi fosse interessato è pregato di darne comunicazione e di prendere contatto con il presidente entro il mese di Agosto onde pubblicizzare gli incontri nel prossimo numero.